

Questo eterno mutare di signori di parte aveva accumulato una tale quantità d'odio o di sentimenti di vendetta che bastava il minimo pretesto per scatenare le passioni. Benchè ora capitani ducali fossero durevolmente a capo della valle ⁶⁴), tuttavia divampavano ancora sovente le nefaste lotte di parte con assassinii e incendi, cosicchè Lodovico il Moro — il nuovo duca — dovette intervenire con truppe per ristabilire l'ordine ⁶⁵). Il capitano del 1497, Antonio Crivelli, vedeva giusto quando propose al Duca, come mezzo per pacificare il paese, in primo luogo di prendere nelle proprie mani tutti i castelli, quindi anche Sonvico, sottraendoli agli indigeni, in secondo luogo di bandire alcuni esponenti delle fazioni ⁶⁶). Invece le misure prese dal Duca dovevano tornare solo a suo danno. Il 16 maggio 1498 egli confermò a Sonvico, cittadella guelfa, i privilegi, sperando con ciò di legarla a sè; invece questo grande castello, ora fortificato ancor più saldamente, due anni dopo doveva diventare il principale punto di appoggio dei Francesi. E tre giorni dopo, il 19 maggio, veniva posata la prima pietra per il castello di Lugano, che pure deluse le speranze in esso riposte dimostrandosi forte abbastanza contro il suo fondatore e i Confederati che l'aiutavano ⁶⁷).

Abbiamo parlato a lungo soltanto di Lugano e trascurato la comunità Mendrisio. Essa divise per lo più la sorte della sua sorella maggiore, e venne data in feudo e di nuova ripresa, ciò che la fece cadere in disordini e discordie, cosicchè a partire dal 1475 la pieve venne separata completamente in due parti anche dal lato organizzativo ⁶⁶). Quivi esisteva del resto un forte partito che cercava ancora l'annessione a Como, il che è comprensibile considerando sia la storia agitata del giovane feudo sia le relazioni economiche con la città. Quando, nel 1467, la signoria

quelli devastati dalla peste, prestano giuramento. Solo Morcote si mostra ostile. — La causa dell'agitazione è data dalla pretesa violazione d'una ragazza di Colla da parte di un mercenario del capitaneo. V. Per. IV 110 sgg.

⁶⁴) Capitanei: 1487 dic. 12 Emilius Arrigonus (BA Cap. Lug.). — 1490 maggio 13 Petrus Arigonus (v. anche § 16 n. 82). — 1491 genn. 28 e 1491 sett. 3 Jacobus de Lacella (Mon. 1921 pag. 77). — 1492 giugno 9 e sett. 6 Bernardinus Guazius de Valentia (v. anche § 10 n. 68, § 16 n. 47). — 1493 genn. 20 sgg., agosto 19, 1494 febb. 26 Marcus Maniacha. — 1495 giugno 15, ecc., sett. 12 dic. 22 Iohannes de Pusterla. — 1496 genn. 20 Jacobus Cella (?). — 1497 aprile 1, agosto 25, 1498 genn. 25 Antonius Cribellus. — 1499, fino al 16 sett. Ettore di Fioramonte (Per. II 108). — Vicari: 1485 agosto 17 Antonius de Lambertenghis. — 1490 maggio 13 Jacobus Rusca. — 1491 sett. 3 Alessandro de Amidanis. — 1495 dicembre 23 Manfredus de Aromagnexio (Motta). — 1496 sett. 12 e 16 Manfredus Romagnisius.

⁶⁵) Agitazioni 1492/93. — 50 balesteri 1492. — Nuove lotte nel 1496. — Peretto Corso con 100 soldati nel 1497. — Sotto tale pressione una pace solenne il 10 dic. 1497. v. Per. II 98 sgg., IV 122 sgg., 187 sgg.

⁶⁶) Per. IV 197 sg.

⁶⁷) Privilegio di Sonvico Boll. stor. III 313. — Castello di Lugano v. § 12 n. 25.

dei Sanseverino fu abbattuta per la prima volta, una supplica in questo senso fu presentata alla duchessa Bianca Maria, ma senza successo ⁶⁹⁾. Como, naturalmente, sarebbe stata volentieri d'accordo. Ancora per molto tempo la città compì sforzi legittimi e illegittimi per recuperare il Mendrisiotto e anche il Luganese ⁷⁰⁾: i motivi d'intervento erano abbastanza frequenti.

E' facile comprendere che i continui torbidi politici, il continuo mutamento di signoria rendevano impossibile una ordinata amministrazione della giustizia. Ogni furfante e assassino poteva nascondere i suoi misfatti sotto un manto politico. Così accadde che alcuni delitti rimanessero impuniti per lunghi anni, perchè l'autore veniva protetto dal suo partito o dal suo comune e gli ufficiali o non avevano l'intenzione o non avevano la forza di arrestarlo ⁷¹⁾. Li si credevano del resto facili alla venalità, e noi sappiamo purtroppo che non soltanto parecchie sportule ma, in forma del tutto ufficiale, anche regali finivano nelle mani del capitano che spesso aveva preso in appalto la carica e che, per farsi propensi i superiori, anche da parte sua mandava loro regali ⁷²⁾. Il governo stesso peraltro

⁶⁸⁾ v. § 16 n. 71.

⁶⁹⁾ v. doc. 60.

⁷⁰⁾ Tentativi di riconquista, citati dal 1479 fino al 1484 in Rovelli III 321 (dai libri del consiglio della comunità di valle Lugano, disgraziatamente andati perduti). — Usurpazione della giurisdizione del podestà di Mendrisio da parte del commissarius di Como, che porta a Como un criminale, tenuto in arresto a Balerna, certamente col consenso delle autorità della circoscrizione di Balerna. Perciò la lagnanza del podestà di Mendrisio nel 1477 dic. 22, v. Boll. stor. XV 228. — Ancora i capitoli di Mendrisio con i Confederati nel 1513, (v. n. 84) No. 13: ... che nè quelli di Como, nè altri forestieri li debbano nè vogliano citare, o perseguitare per una colpa qualsiasi, se non dinanzi ai loro giudici regolari.

⁷¹⁾ 1451 otr. 23 (Per. II 176) Il duca scrive una lettera energica ai fratelli Sanseverino, perchè erano inoltrate continue lagnanze per rapine non punite. Egli chiama il Luganese « una speloncha da ladroni ». — 1482 marzo 19 (Boll. stor. V 69) Il commissario di Como avverte il duca dello scandalo e del pericolo per il fatto che da anni gli assassini di un nobile, — che aveva visitato a Stabio i suoi possedimenti ed era stato assassinato da alcuni villani inimici di Gentilhomini — vivevano, nonostante il bando, tranquillamente nel loro paese. — Nell'agosto del 1486 quelli di Sala Capriasca (Ghibellini) assalirono quelli di Ponte Capriasca (Guelfi) durante la Messa nella chiesa plebana, muniti di bastoni ed armi. Nell'ottobre del 1487 quelli di Ponte si lagnarono a Milano, perchè il tunc vicarius magnifici capitanei cepit iuditia sumere et procedere contra ... culpabiles, sed intra paucos dies recessit ab offitio et praefatus dominus capitaneus ulterius non processit. Nonostante un ammonimento al capitaneo, del 23 ott. 1487, non avvenne nulla, e nel 1491 quelli di Ponte presentarono una nuova supplica: ... fu assumpto li iuditii recepti per il notaro de la banca, ma anche Io. Pietro Rigone olim capitaneo ... se nè passate senza fare altra punitione; gli abitanti di Ponte esprimono il sospetto che abbia ricevuto « qualche recognitione » (Mon. 1921 pag. 274 sgg.).

⁷²⁾ V. n. 71; inoltre § 16 n. 44, 46; doc. No. 70 (1467/68). — Aloysius Horiganus prega il 1º gennaio 1479 che gli venga poi dato il capitaneato del Seprio, perchè si possa risarcire delle sue spese a Lugano. L'8 aprile manda fructi di questa Vallugano a Bartolomeo Chalvus; e prega escusare se non erano così belli come doveva convenire. Il 30 aprile gli manda ugualmente 2 capretti.

mostra apertamente che il suo interesse nell'esercizio del potere giudiziario era anzitutto di natura fiscale ⁷³). I più inauditi abusi, spogliazioni, atti arbitrari ricorrevano naturalmente nella riscossione delle imposte e dei dazi ⁷⁴), e l'odio della popolazione si rivolgeva in primo luogo contro i gabellieri armati e contro gli ufficiali fiscali ⁷⁵). Il governo rispettava i privilegi e le promesse finchè gli tornava comodo: altrimenti, senza preoccuparsene, imponeva nuovi tributi e oneri ⁷⁶). Di tempo in tempo i feudatari esercitavano un governo terroristico e non ci si deve meravigliare se il rispetto per le autorità andò sempre più scomparendo e il più

⁷³) V. § 16 n. 24 (28 ott. 1471). — 1472 aprile 25 (BA Cap. Lug.) Dux capitaneo Lugani: un Nicolò Todescho si lagna che il capitaneus prende misure contro sua moglie, per una bega con un'altra donna. Il duca desidera schiarimenti sulla questione. Specialmente gli interessa sapere: che pena viene ad esser data per questa casone, e se la dicta pena viene fir applicata ad la camera nostra, o ad altri. — Anche l'ammonimento del 1487 al capitaneo, citato nella n. 71, vien fatto con l'accenno: anche per interesse de la camera delo Illustrissimo Signore Ludovico. — v. anche § 16 n. 102 (1482).

⁷⁴) Negligenza v. doc. 58. — 1487 febb. 23 (BA 247) comune et homines burghi Mendrixii et plebis Balerne cum pertinentiis consegnano una supplica contro un ufficiale del sale de le terre diverse, che da due anni prende dai gabellieri del borgo et plebe 18 denari pro stario come preheminentia, e fingendo de aretare dicti gabellieri ad dare segurtade dentro di Milano. — V. anche l'ammonimento § 16 n. 102 (1475) inoltre § 16 n. 126, doc. 63 II No. 7. — Cito pure un pittore Daniele, che, basandosi su una patente del duca, voleva dipingere in ogni luogo lo stemma di quello a spese della comunità di valle, che protestò il 20 giugno 1474 (BA Cap. Lug.).

⁷⁵) 1469 sett. 19 Dux capitaneo per robarie commisse da alcuni comunia et homines contro Georgius de Pusterla et socii provisionati nostri. — Ott. 23 il Capitaneus ai magistri intratarum: gli homines de Carvina vogliono levare dal hostaria i provisionati. Nov. 9 dux: liberavimus comunia et homines de Bironico, Camignolo, Rivera, Medelia, Sigerino, Mediovico dall'insultus mense Augusti (Milano Ticino 18). — Nel 1490 il Cavaliere del capitaneo e due ufficiali speciali, che indagavano circa sale todesco, furono assassinati (Per. II 98). Tali contravvenzioni per il sale erano assai frequenti. Nel 1469 pare abbia avuto luogo un boicottaggio generale: febb. 3 (BA 16) capitaneus duci per composizione del sale sfroxato. Ancora non può mandar denaro, perchè la riscossione presenta grandi difficoltà; il duca può veder dai documenti quanto pocho contra dicti homeni se possa fare con rexone. Il 7 febb. manda 325 ducati (BA 16). — Il 12 maggio (BA 247) il duca conferma un accordo tra comunitas loci de Ponte plebis Creviasche e il capitaneus cum participatione magistrorum intratarum, in base al quale accordo Ponte deve pagare 60 ducati auri mentre viene in cambio assolto dal crimen froxationis salis, di cui era accusato. Sett. 18 (Milano Ticino 18), il duca assolve comune et homines Riverie plebis Agnii, accusati apud capitaneum nostrum vallis Lughani causa froxationis salis, dopo che hanno pagato 16 ducati alla camera ducale. — Anche nel 1478 nov. 2 (BA 25) Aluysius Horigonus si lagna, che li fu facto di froxe assay de salle.

⁷⁶) Cfr. le promesse del 1453 (§ 16 n. 95) e del 1462/70 (doc. 63 II No. 4), di non riscuotere nuove e straordinarie imposte assieme agli oneri citati in § 16 n. 113 e § 17 n. 54. — In più anche una supplica senza data (circa 1490 Milano Ticino 19): comune et homines de Mendrisio et de la plebe de Balerna. Già nel marzo offrono 200 ducati d'oro e « richiestano la notaria de la banca de la raxone de li dicti borgo e pieve ad essa spictante, et item la liberatione del subsidio annale seu de quei duy bovi todeschi et de brente 16 de vino oltrinasco (che) dacevano in loco de quello subsidio, licet indebite contro il solito e li vostri decreti et etiam del salario del vicario. Benchè già 4 volte ambasciatori si fossero recati a Milano spendendo ben 70 ducati, la vertenza non è ancora regolata.

vile sospetto sorgeva se una qualsiasi cosa nel loro modo di procedere non era chiara⁷⁷). Si può ben dire che alla fine del Quattrocento il Sottoceveri era in una triste condizione. Le strade andavano in rovina, il commercio e il traffico erano continuamente ostacolati dalle rapine⁷⁸) e quando, dal 1499 Francesi e Confederati cominciarono a guerreggiarsi per il ducato declinante, allora questa confusione si mutò in un caos, generando la più profonda miseria.

Dal settembre 1499 i Francesi avevano occupato Lugano e nominavano da quel momento gli ufficiali⁷⁹). Essi a tale intento si appoggiarono completamente al partito guelfo, rinnovarono alle *terrae privilegiatae* i loro privilegi, spesso condonando loro totalmente le imposte, per obbligarle ancora di più⁸⁰). Da parte loro i Ghibellini si allearono coi Confederati a Bellinzona e così, accanto alle truppe straniere, i Luganesi stessi si fecero guerra nel proprio paese. I saccheggi e le estorsioni colpivano ogni volta l'intera popolazione, ed essi erano crudeli, sia che avvenissero per opera dei Guasconi a Novazzano sia per opera dei Confederati sul S. Salvatore dove la popolazione si era rifugiata; questo per rammentare soltanto gli episodi più salienti e rimasti più a lungo nella memoria⁸¹). Il fatto che nella spedizione di Pavia del 1512 i Confederati ebbero il sopravvento e che, se pure dopo un lungo e faticoso assedio, s'impadronirono del castello di Lugano e di Sonvico⁸²), in un primo tempo per i « Ticinesi » ciò non significò altro che la vittoria di un partito. Ma in conclusione per essi era un bene che appunto questo fosse il partito vittorioso: poichè esso rimase il signore stabile del paese il

⁷⁷) Terrore: v. specialmente n. 31 sgg. (Sanseverino), 38 sgg. (Commissario Passelli), 58 (1481); 1510 v. Pometta II 6. Irriverenza: v. Per. II 200. Anche del valente Pagnanus si sospetta nel 1485 v. Per. IV, specialmente 181.

⁷⁸) Strade v. § 3 n. 75, 78. Nel 1490 le strade erano talmente guaste che con le loro merce ne roba non possono passare per esse senza summo detrimento. — Talvolta c'erano fiere a branchi, che rapivano bestiame e bambini. Così nel 1476 v. § 10 n. 13. Nel 1500 30 bambini sarebbero stati divorati dai lupi, v. Per. II 113.

⁷⁹) Nel 1499 sett. 7 Franciscus Trivultius entrò a cavallo, accompagnato da 300 Guasconi, a Lugano, II 16 nov. Philippus Cactanus era capitaneus (Per. II 107 sg.), lo stesso ancora nel 1500 nov. 21 (Lugano patr. E 9). Suo vicarius: iuris utrisque doctor dominus Marchus de Castillione. — 1502 Bernardinus Guatius, vicarius (da doc. del 1503 ott. 20, Arosio parr. 15). 1504 giugno 3 Iohannes Matteus Guatius, vicarius (Lug. bibl. 22). — 1506 luglio 31, Marcus de Castillione capitaneus, delegatus per litteras regias (Carona parr.). — 1508 nov. 3, dic. 16, 1509 nov. 6, 1510 luglio 1 capitaneus Antonius de Castillione, vicarius Jacobus de Roncho (Lug. bibl. 25, 26, 31).

⁸⁰) Georges d'Amboise per Sonvico, 1501 sett. 25, 1502 luglio 25, per Ponte Capriasca nel 1503. — Charles d'Amboise per Sonvico, 1507 luglio 15. — Louis XII per Morcote, nel 1501, Sonvico 1511 ott. 23 e 25, v. § 16 n. 136, 161, 165, 167, 173).

⁸¹) Per questo e per il seguito v. Per. II 109 sgg., Pometta I 95 sgg., II 6 egg.

⁸²) Assedio a Lugano nel 1512, v. Pometta II 21-76. — Sonvico aveva nel 1501 una guarnigione francese di 250 soldati (Per. II 115).

che era da preferirsi all'eterno mutar di signoria. Ancora negli ultimi anni, tanto gli Sforza quanto i Francesi avevano concesso il Sottoceneri a favoriti, secondo il capriccio, per la qual cosa spesso tali investiture non avevano nessun significato reale e rappresentavano un gioco ridicolo e spaventosamente irresponsabile coi sudditi⁸³).

Anche se, nei secoli seguenti, i landfogti esercitarono sovente un vero malgoverno, questo non poteva essere peggiore di quello degli ufficiali sforzeschi e dei Sanseverino che li avevano preceduti. L'organizzazione non venne affatto mutata. Nel 1513 i Confederati confermarono gli statuti e le consuetudini: la Dieta arrivò perfino a riconoscere, come diritto codificato i privilegi delle località guelfe che pure dovevano rappresentare per i nuovi signori le più grandi difficoltà⁸⁴). Unica novità

⁸³) Lodovico il Moro investì il 10 agosto 1499 il conte Bartolomeo Crivelli, commissario di Como, come feudo ereditario, con terram Mendrisii, plebem Balerni simul cum officio notarie . . . officio preture e tutte le entrate (Boll. stor. II 145). Bernardino Camotius, medicus di Como, aveva probabilmente da lui o dal suo successore diritti su queste cariche, poichè il 5 aprile 1513 remissit omne ius et omnem actionem . . . in et super offitio banci notarie civilis et criminalis plebium Balerne et Mendrixii per 80 ducati (v. Brentani Misc. 42, n. 9). — Il 3 nov. 1499 Luigi XII conferma ad Ugo, Francesco ed ai figli di Antonio Sanseverino il loro feudo, in base all'investitura del 1438 (Per. IV 121), sebbene avesse già il 24 ottobre conferito in feudo, al conte Manfredi Tornielli di Novara, la metà dello stesso contado con tutte le entrate ed i diritti, e dato invece il 6 nov. l'altra metà a Donato Carcano (Per. II 275); quest'ultima passò poi, il 18 sett. 1500 a Bernardo Stuart (Per. II 113 n. IX), mentre Tornielli fu confermato ancora il 4 nov. 1515 da Francesco I, ed il 27 maggio 1516 (!!) dal senato (Per. II 276). Nel frattempo e precisamente il 1° luglio 1512, anche Ottaviano Maria Sforza aveva dato la valle di Lugano, in feudo all'abate Leonardo Visconti (Per. II 308 sg.). — Nel reale possesso non della signoria, ma delle entrate, appaiono, il 14 gen. 1505, (Bellinzona, Lugano 1405 fino al 1699) Bernardo Stuardo, signore d'Obigny e Giov. Ambrogio Balbi, nel nome dei quali Antonius da Barbo, magister intratarum regiarum, investe per 9 anni, a partire dal 1° gennaio 1505: Domenicum de Somazo f.q. dni. Iohannis Martini de Lugano et Bartholomeum de Pocobellis f.q. Antonii, de omnibus datis pedagii blade tabernarum pristini et carniun Lugani et plebis et de datis panis vini et carniun plebarum Agnii, Creviasche et Ripe sancti Vitallis ac vini forensis, per 5700 libr. imp. annualmente (Nel 1464/67 gli stessi dazi rendevano ancora 8000 libr. ! V. Per. II 179).

⁸⁴) « Statuten, Ordnungen und Freyheiten dem Flecken und Thall Lowis von 12 Orten bewilligt unterm Dato 10. May Anno 1513 ». — [Statuti, ordinanze e libertà concessi al luogo e alla valle di Lugano dai 12 paesi, con data 10 maggio 1513]. (Arch. patr. Lugano; Staatsarchiv Zürich Fol. B. VIII 245, Gest. XI 156: copia del 1639, v. anche Heusler N.F. XII No. 391). — (Abscheid und Cappittel derer von Mendris und Balerna, 1513 giugno 24 (Staatsarchiv Zürich l.c.: copia del 1780, v. anche Heusler N.F. XII No. 574 con data 1513 maggio 10, ed incompleta). — In quasi tutti i capitoli presentati si risponde « wollen sie lassen bleiben bey ihrem alten herkommen und freyheiten » [Vogliamo lasciar loro le vecchie tradizioni e libertà]. — Conferma degli statuti di Mendrisio No. 16. Giuramento del balivo (Landfogt) negli statuti di Lugano No. 15 (Heusler 14). — Gli statuti del 1441 furono in vigore a Lugano: criminalia fino al 1678/79, civilia fino al 1696. Mendrisio ricevette nel 1785/88 nuovi, propri statuti, v. Heusler N.F. XXVII e XXIX. — Conferma dei privilegi di Morcote: v. capitoli Mendrisio, No. 21 sg. — Capitolo Lugano No. 6: so dann hand die von Lowis beghrt, als die Dörfer im Tal vor Zeiten gen Lowis zu Gericht giengen, und unter denselben Richter gehören, nämlich Sonwicks, Charona, und Marcho, dass die all

era propriamente solo la parlata tedesca del capitano — anche in seguito i « Ticinesi » chiamarono così il landfogto — e in conseguenza la necessità di assegnargli un interprete ⁸⁵). Gli Svizzeri non avevano certo minor comprensione, per i bisogni dei loro sudditi, di quella dimostrata dai signori di Milano ⁸⁶). In due casi solamente si ebbe un mutamento radicale, da ritenersi tuttavia benefico per il paese così rovinato. In primo luogo i 12 Cantoni — e qui violando per esempio i privilegi di Morcote — si riservarono tutta la giurisdizione criminale e la persecuzione del reato, esercitandole, almeno nei primi tempi, in modo energico ⁸⁷) : in secondo luogo nei primi anni dopo l'occupazione si demolirono tutti i castelli della regione comprendendo assai bene che questi, qualora non fossero tenuti dal potere sovrano — e per ciò mancava il denaro e la voglia — sarebbero diventati soltanto punti d'appoggio e covi di partiti rissosi. Non soltanto i castelli di Lugano, Sonvico, Capolago, Morbio e Morcote vennero distrutti oppure disarmati e resi inservibili, ma anche le torri private come quelle di Bironico, Camignolo e altre da allora scomparvero ⁸⁸). Lo storico odierno può deplorare la mancanza di queste testimonianze di tempi passati, ma per la realtà del Cinquecento ciò

wieder gen Lowis sollten zu Gericht gahn. ... der gleichen Lieb und Leid leiden als andre Derffer und Commun thund im Thal ... die weil sie doch nit sondern Richter vermögen haben». [Poi quelli di Lowis (Lugano) hanno domandato che quei comuni della valle, che nei tempi precedenti si recavano a Lugano per le cause, e che sottostavano allo stesso giudice, cioè Sonvico, Carona e Morcote dovessero di nuovo recarsi a Lugano a tribunale ... e stare al buono ed al gramo con gli altri paesi e comuni della valle ... poichè ormai non potevano avere un giudice proprio]. Risposta dei confederati: « lasen wir sie bleiben bey ihren alten Gewohnheiten und Gerechtigkeiten ». [noi li lasciamo nelle loro antiche consuetudini e privilegi].

⁸⁵) Capitolo Mendrisio No. 6 (Heusler No. 4) ... hand beghrt um ein Richter der gut welch oder Latin könne, damit ein Dollmetsch erspart wurde, wo aber solchs statt nit haben möchte, das si ein Dollmetsch dingen möchten wo si wollen ». [Hanno richiesto un giudice che sappia bene l'italiano o il latino, per poter fare a meno di un interprete, e dove ciò non fosse possibile, di poter assumere loro un interprete dove vorranno. Risposta: l'interprete dev'essere nominato con la consapevolezza ed il consenso d'un giudice].

⁸⁶) V. ad es. le investiture del 1467, 1475, 1485! — Talvolta pare che a Milano si abbiano idee incredibilmente false ed inesatte delle condizioni del Ticino, così ad esempio quando, nel 1483, si fa una denuncia al castellano arcis Lugani (n. 61), mentre un casello a Lugano fu costruito solo nel 1498 (n. 67).

⁸⁷) Capitolo Mendrisio No. 21 (Heusler 12) ... « den sweyen dorfferen von Marchou nachgelassen unter inen um alle Sachen Schulden und Bussen ze richten, vorbehalten: das Malefiz soll der Oberhand zugehören ». [... ai due comuni di Morcote viene concesso di giudicare loro stessi delle cose concernenti i pagamenti e le multe, riservata invece la giurisdizione criminale che deve spettare ai balivi]. — Sul l'esercizio della giurisdizione criminale a Mendrisio v. registi dell'archivio Torriani Boll. stor. XXII sgg.

⁸⁸) V. Ballarini 302 e Baroffio passim, Pometta II 110 e III 51 sgg. — Morcote fu sgombrato nel 1513 e lasciato nel 1517 ai Paleari. — I partiti dei Guelfi e dei Ghibellini furono immediatamente proibiti anche quando venne occupata la Leventina nel 1403. (Schweizer Kriegsgedichte quad. III pag. 43).

significava una liberazione da una lunga, continua minaccia. Un grande sollievo fu portato anche dalla abolizione dell'odiato monopolio del sale, spesso volte frodato⁸⁹⁾.

Nella vita politica dei popoli valgono oggi specialmente due principi riguardo ai confini degli stati: quello dei confini geografici naturali e quello dei confini etnografici. Secondo essi la Svizzera non ha nessun « diritto » sul canton Ticino, poichè l'occupazione di questo territorio a sud delle Alpi non era che il risultato della forza bruta, della violenza. Ma anche se apparentemente questo sembra vero, e se tra i Confederati del 1500 soltanto alcuni capi importanti manifestavano più profonda comprensione per le conquiste in Lombardia — cosicchè l'annessione definitiva dipese quasi più da altre circostanze che non da una consapevole volontà politica — tuttavia sussisteva in tutto questo modo di procedere un principio ragionato. Fin dall'origine la Svizzera era uno stato di valichi, e con la stessa naturalezza, addirittura con maggior necessità, che essa, uscendo dalle strette vallate dei passi, si estendeva a nord verso l'altipiano, così essa doveva attirare nella sua orbita gli accessi meridionali delle Alpi e la terra antistante che serviva loro come base⁹⁰⁾. Perciò i cantoni gottardisti svolsero subito fin dall'inizio una politica conseguente, dapprima assicurandosi soltanto le comunicazioni dal punto di vista economico, poi annettendosi a poco a poco i territori: nel 1403 la Leventina, tra il 1410 e 1417 la val d'Ossola, nel 1419 Bellinzona. Seguirono quindi rovesci di fortuna, la sconfitta di Arbedo, la rinuncia a tutti i baliaggi a sud delle Alpi nel 1426. Ma dal 1441 la Leventina è di nuovo soggetta a Uri e anche se il disaccordo che oggettivamente derivava dalla molteplicità delle tendenze di evoluzione produsse una lunga stasi e se la spedizione del 1478 non ebbe come frutto nessuna conquista territoriale, tuttavia Uri mirava sempre al possesso di Bellinzona, la cui conquista definitiva, negli anni 1500-1503 fu attuata con la consapevolezza di possedere ora una base meritevole di essere difesa come la propria patria⁹¹⁾. Ma già allora era anche chiaro che Bellinzona era inadatta a servire come estremo posto di frontiera. Non era uscita dalle menti la sorpresa del 1422 e perciò si occuparono provvisoriamente i

⁸⁹⁾ Capitolo Lugano No. 9.

⁹⁰⁾ V. K. Haushofer, *Passstaaten in den Alpen*, Berlino 1928, special. pag. 68 sgg. — K. Meyer, *Geograph. Voraussetzungen der eidgenössischen Territorialbildung*, cap. V e (*Südalpine Expansion*), in *Mitteilungen des Historischen Vereins des Kts. Schwyz*, quad. 34 1926. — Schulte, cap. 15 e 39. Per la precedente politica degli imperatori tedeschi, riguardo ai passi v. Meyer *Blenio* 168 sgg.

⁹¹⁾ Meyer *Blenio* 249 sgg. — *Schweizer Kriegsgechichte im Auftrag des Chefs des Generalstabes*, quad. III: K. Meyer, *Ennethbirgische Politik und Feldzüge der Innerschweizer bis zum Siege von Giornico*.

villaggi di Isonne e Medeglia che dominano il passo del Ceneri ⁹²⁾). A uno stato che tiene i valichi non è sufficiente avere in mano i punti di partenza e i nodi strategici stradali, ma gli occorrono anche le loro vie di accesso e le terre antistanti, altrimenti esso non può respirare e può sempre esser tagliato fuori facilmente. Perciò, se così oso esprimermi, il confine geografico «naturale» non è la cresta alpina, bensì la linea Lario-Varese-Verbano, come essa fu più o meno realizzata al culmine della espansione della potenza svizzera. Marignano ha reso per allora impossibile la realizzazione di tali piani, mentre la ulteriore evoluzione della politica estera svizzera verso il principio di neutralità e dell'affermazione della propria sovranità territoriale li ha fatti naufragare per sempre. Da quando un tradimento causò la perdita di Domodossola e da quando Napoleone riunì la Valtellina e Chiavenna all'Italia, di tutto quello stato che dominava i valichi — prescindendo dalle insignificanti appendici della valle di Monastero, Poschiavo, Bregaglia e Gondo — rimase svizzera soltanto la parte centrale, la più importante, ossia la via del S. Gottardo ⁹³⁾. Attraverso l'antico contado di Locarno essa raggiunge, con una delle sue diramazioni, i porti del Verbano. L'altra diramazione, che attraverso il Ceneri porta a sud, appartiene come secondo braccio avanzato a Bellinzona. Se il Sottoceneri rimase con la Confederazione, nei suoi confini attuali, ciò non dipende nè dalla geografia nè dalla storia svizzera, ma bensì dalla evoluzione storica interna di questa regione. Molto tempo prima di entrare nel raggio d'azione della politica confederata la regione si era già fissata nella sua conformazione attuale. La vicinanza della città di Como impedì certo per secoli l'autonomia. Ma quando la politica viscontea creò qui un'organismo statale proprio, la coscienza di questo si affermò presto così tanto che, nonostante tutte le difficoltà connesse a tale particolare sistema politico non si volle più rinunciare. Anche qui, come nelle valli confederate e in quelle dell'alto Ticino, era vivo il sentimento di auto-

⁹²⁾ Pometta I 167 sgg., III 146 sgg. Patti Bellinzona - Isonne, 1500, marzo 13. — Lugano tentò poi a lungo di riavere i due comuni. Ma la dieta decise nel 1541 a favore di Bellinzona.

⁹³⁾ v. K. Meyer, Geogr. Voraussetzungen der eidgenössischen Territorialbildung, pag. 155 sgg.

⁹⁴⁾ Capitolo Lugano No. 4: «weiter hand sie beghrt, ob wir weiter stät oder Landschaften gewunnend oder sonst ein nemmend, dass wir sie nicht wolten unter die selben stossen, sondern vorbehalten bey ihrem sondren Gericht und Bieih und alten, Harkommen wie sie jetzt sind; haben wir ihn zugeseit sie zu bleiben wie sie vor alters har belieben sind». [inoltre hanno chiesto (quelli di Lugano) che, anche se noi conquistassimo od in altro modo prendessimo nuove contrade, non li avremmo sottoposti a quelle ma li avremmo lasciati sotto il loro proprio tribunale e circoscrizione, e secondo le loro antiche tradizioni, come lo sono ora; noi abbiamo promesso loro di lasciarli come per il passato, quale richiesto].

nomia. Nel 1513, i Luganesi chiesero ai Confederati di poter formare una valle a se stante e non di dover dipendere da altra città, anche se Como o altri territori confinanti fossero caduti sotto il dominio svizzero; e i Cantoni confederati ebbero comprensione per questo desiderio⁹⁴). Storicamente e costituzionalmente l'autarchia dei diversi baliaggi era infatti così estesa che più tardi non fu facile amalgamare le parti in un solo cantone. Bellinzona, Lugano, Locarno, per nominare solo i centri più importanti, erano capoluoghi dei loro contadi e ancora oggi vengono ritenute tali. Perciò il Ticino non è soltanto uno dei 25 stati, ma è una delle tre parti che costituiscono la Svizzera, ed è formato da regioni ben differenziate le une dalle altre. Per questa ragione esso si fa valere e gode la simpatia speciale degli altri Confederati, poichè ormai, a sud e a nord delle Alpi l'epoca dei capitani e dei landfogti è tramontata da 130 anni. Essa ebbe termine a Lugano con una libera manifestazione di volontà popolare quando i cittadini proclamarono di voler essere:

L i b e r i e S v i z z e r i .